Il cuore marchigiano spiazza Padova

L'assessore comunale critica l'imprenditrice che ha pagato la mensa a due bambini cacciati per morosità

SOLIDARIETA' E POLEMICHE

Giovanni Faggiolati, la moglie Fiorella e la figlia all'ingresso dell'arena Sferisterio

Macerata

La solidarietà dell'imprenditrice marchigiana che ha saldato il debito di 460 euro che impediva a due bambini padovani di frequentare la mensa dell'asilo nido è diventata un caso. A farlo scoppiare ha contribuito non poco la presa di posizione dell'assessore veneto, piccato dall'essere stato spiazzato dalla buona azione di Fiorella Faggiolati, procuratore dell'azienda di famiglia Faggiolati Pumps di Sforzacosta, azienda leader nella costruzione di elettropompe sommergibili. L'imprenditrice ha deciso di aiutare quella mamma padovana in difficoltà dopo aver letto la notizia sul Corriere Adriatico del 28 novembre.

La mattina stessa ha telefonato al Servizio scolastico comunale di Padova e inviato per conto corrente postale la somma richiesta. "Mi hanno assicurato che il bambino sarebbe stato reintegrato a mensa il giorno stesso - spiega al Corriere Adriatico che ieri ha anticipato la notizia del gesto di solidarietà -. In un primo momento avevo capito che il bambino era uno solo, di 5 anni, poi mi hanno detto che anche il fratellino era stato escluso dai buoni pasto e che comunque i 460 euro bastavano a ripianare il debito del 2008 di tutti e due". Pur non sapendo chi siano, Fiorella Faggiolati afferma che "lo Stato, la scuola non possono permettere che dei bambini paghino per gli errori o le difficoltà dei genitori. Cacciarli dalla mensa è una forma di violenza, esattamente come una violenza fisica". L'imprenditrice, 45 anni, originaria di Numana, una figlia, spiega di aver agito d'impulso, d'intesa con il marito Giovanni, titolare dell'azienda, per il quale "è assurdo che al giorno d'oggi certe cose possano ancora accadere". "Non cercavo pubblicità - conclude la signora Faggiolati - volevo solo ristabilire un po' di rispetto umano. La cosa che nella nostra impresa viene al primo posto". Ma all'assessore padovano alle Politiche Scolastiche, Claudio Piron , il gesto non va giù. "Ognuno farebbe bene a guardare a casa propria". E non nasconde che l'iniziativa benefica non lo trova d'accordo: "Non si tratta di un diritto negato alla signora - puntualizza l'esponente di centrosinistra - ma solo della necessità che la donna dimostri, carte alla mano, le sue particolari condizioni familiari". Nel ribadire che gli asili nido "sono un servizio a domanda individuale", alla quale le famiglie possono accedere dietro il pagamento di un contributo, Piron sottolinea che "ogni stato di disagio deve essere documentato", così come deve essere formalizzata per iscritto l'eventuale richiesta di rateizzazione del debito. "Invece la signora in questione - precisa l'assessore - ci ha fatto avere la domanda solo dopo aver protestato sui giornali".

Fiorella Faggiolati non si scompone. "L'avrei fatto per chiunque. Ma perché hanno accettato i soldi?"

Tirata a forza nella polemica Fiorella Faggiolati replica: "Io non faccio politica, e non entro nel merito delle scelte politico-amministrative del Comune di Padova, dico solo che non devono coinvolgere la salute e la serenità di un bambino". Fiorella Faggiolati non nega che le parole dell'amministratore padovano l'hanno offesa. "Avrei fatto la stessa cosa se quei bambini fossero stati marchigiani, siciliani o piemontesi e credo di essere libera di dire quello che penso". E conclude: "Se davvero il Comune di Padova non voleva aiuti, perché quando ho telefonato al Servizio scolastico non mi hanno risposto "non si preoccupi signora, ci pensiamo noi", ma hanno accettato il mio bonifico?".